

L'INTERVISTA

di SILVIA CASTAGNA

MICHELA MARZANO, FILOSOFA

Non esiste la teoria gender ma la guerra ideologica sì

Nominare in maniera corretta le cose è un modo per tentare di diminuire la sofferenza e il disordine che ci sono nel mondo». Fa sua la missione dello scrittore Albert Camus la filosofa Michela Marzano, in tour per l'Italia (ma a Padova il Comune guidato da Bitonci ha rifiutato la presentazione sostenendo che è propaganda gender, «e io sabato - dice Marzano - sarò in libreria») per presentare il suo ultimo volume "Papà, mamma e gender", 152 pagine, edizioni Utet. È invece attesa stasera a Valdagno, a palazzo Festari, alle 20.30 su invito del team Guanxinet, intervistata dal caposervizio del nostro giornale Piero Erle. Marzano, romana, un dottorato in filosofia alla Normale di Pisa, docente di Filosofia morale all'università Paris Descartes di Parigi, ha deciso di fare ordine. Indaga l'origine degli studi di genere e ne analizza le strumentalizzazioni. Lo fa rimanendo fedele alle sue radici cattoliche e alla sua esperienza di famiglia con un fratello omosessuale, invocando il primato delle relazioni sulle categorizzazioni. Il risultato è un libro di storia culturale e cronaca contemporanea, un volume-bussola per orientarsi nel labirinto ingarbugliato delle interpretazioni.

Professoressa partiamo dal titolo: cosa c'entra il gender con mamma e papà?
E' un gioco, una provocazione. C'è fra le persone tanta paura, altrettanta disinformazione e anche voglia di capire cosa



Michela Marzano, 45 anni, filosofa, politica e saggista italiana che vive a Parigi

sia questa cosiddetta "ideologia gender". Nella campagna di disinformazione lanciata sul tema sembra che si voglia introdurre una entità terza, il gender appunto, che vuole distruggere tutto ciò che è famiglia tradizionale composta da mamma e papà. Allora ho pensato: parliamone!

Parliamone. Esiste l'ideologia gender?

No. Sono anni che si parla di

gender, ma non esiste una ideologia gender. Il corrispettivo italiano di gender è genere: di studi di genere ne esistono moltissimi. Sono nati negli anni Settanta e Ottanta spesso all'interno dei movimenti Usa femministi e filosofici. Sono sorti per andare oltre agli stereotipi che per anni hanno caratterizzato le categorie donna e uomo, per combattere contro le discriminazioni e le violenze,

subite da chi è stato considerato inferiore in ragione del proprio sesso o orientamento.

All'interno di queste ricerche c'è un insieme eterogeneo di posizioni: dagli studi differenzialisti, in cui, partendo dalla differenza biologica fra maschio e femmina si tende a descriverne le differenze ontologiche, fino agli studi queer, che negano ogni tipo di differenza. Ci spieghi.



La copertina del libro

Bitonci a Padova non mi vuole e io vado in libreria. Stasera incontro i lettori a Valdagno

Ho scritto questo libro per combattere contro la paura e la disinformazione anche a scuola

Un conto è la differenza di sesso, biologica; altro conto l'identità di genere, che è il modo in cui ognuno di noi vive e sperimenta la propria virilità o femminilità, influenzato dai codici di comportamento che la società si aspetta per chi appartiene alla "categoria uomo" o "donna", dagli stereotipi che per secoli hanno assegnato alla donna un ruolo domestico e all'uomo uno pubblico, che hanno associato la donna ai

figli e alla casa, e l'uomo alla razionalità e al pensiero. Altra nozione, infine, è quella di orientamento sessuale, che non è una conseguenza inevitabile della propria identità di genere. Cioè essere eterosessuali o omosessuali non implica una conseguenza diretta sull'essere donna o uomo: un uomo gay non è meno uomo di un eterosessuale.

Cosa ha trasformato agli occhi della pubblica opinione questi studi nati per promuovere l'uguaglianza in una ideologia che pare negare ogni differenza?

Nel 2013 in Francia il movimento Manif Pour Tous ha portato in piazza un milione di persone contrarie all'estensione del diritto al matrimonio alle coppie omosessuali. Questo movimento per primo ha identificato il termine gender come origine di ciò che può distruggere la famiglia tradizionale. Le idee di Manif Pour Tous sono esplose in Italia quando si è iniziato a discutere del progetto di legge contro l'omofobia e si è tornati a parlare della necessità di legiferare sulle unioni civili, quando l'Italia ha ratificato la convenzione di Istanbul che impegna gli Stati a lottare contro le violenze di genere e le discriminazioni. Mentre si parlava di tutto questo è stata approvata la legge "Buona Scuola" che raccomanda di introdurre nell'offerta formativa principi di pari opportunità, di promozione della parità fra i sessi e prevenzione di violenza di genere e discriminazioni. Si è fatto un minestrone. Il gender è diventato il nemico, lo stereo del diavolo come scrivevano al Family day.

Si è sentito di tutto: a scuola si insegnerà la masturbazione ai bimbi, si spiegherà loro come cambiare sesso, si dirà che esiste il "genere pedofilo". I genitori ne sono comprensibilmente terrorizzati...
Un mucchio di bugie. Per esempio: nessuno studio di genere, nemmeno le teorie più spinte, sostiene che si

può cambiare sesso a piacimento. Judith Butler, spesso citata come la pensatrice all'origine della teoria del gender, non ha mai contestato la differenza fra i sessi. Nessuno nega la differenza fisica e cromosomica che distingue maschi e femmine. Casomai si contestano i ruoli di genere che stabiliscono ciò che è appropriato o meno per l'uno o per l'altro, che impongono ad un ragazzo o una ragazza di comportarsi in un certo modo per essere all'altezza del proprio genere.

Un'altra obiezione è che la sessualità dei bambini è una faccenda che riguarda la famiglia non la scuola. E' giusto o no che nelle scuole si parli di orientamento sessuale?

Partiamo da tre fatti inconfutabili. Primo: sono aumentate le violenze nei confronti delle donne. Secondo: sono aumentati gli episodi di bullismo, in particolare omofobico. Terzo: esistono una molteplicità di famiglie diverse da quelle tradizionali, in cui coppie omosessuali vivono con bambini. La sessualità è privata e a nessuno viene in mente di interferire con quella dei più piccoli, ma l'orientamento sessuale e la composizione della famiglia in cui si vive sono necessariamente fatti sociali, soprattutto se a causa della propria omosessualità o dell'appartenere a famiglie diverse da quella tradizionale si viene presi in giro. A scuola si deve parlarne, per raccontare la realtà.

Lei sostiene che dietro ai freintendimenti sulla ideologia di gender altro non sia che la paura del diverso.

Chi ha lanciato l'attacco vuole bloccare il disegno di legge sulle unioni civili e la legge contro omofobia. Si è capito che occorre una mobilitazione, allora si è inventata la propaganda sull'"insegnamento gender" che fa presa sui genitori perché è molto serrata. Dietro è rimasta forte la convinzione che l'omosessualità sia qualcosa di inaccettabile.

EVENTI. Dal 4 all'8 dicembre, le nove mostre di tavole e disegni proseguiranno fino al 31 gennaio

"Illustri", il festival più giovane invade la Basilica e il centro città

Nicoletta Martelletto

Erano alle prime armi due anni fa, hanno osato e hanno vinto. Registrarono 25 mila visitatori in meno di un mese. Ora sono diventati associazione, con 400 soci, nuova realtà che si è imposta all'attenzione nazionale con qualche primo riconoscimento anche all'estero, dove puntano a portare le loro mostre. Sono gli Illustri, fondati da Ale Giorgini e dal gruppo Yourban di Thiene, che tra 22 giorni inaugureranno a Vicenza il primo "Illustri Festival", una sarabanda qualificata di mostre, artisti, laboratori e incontri di cui ieri Giorgi-

ni & friends hanno dato le prime anticipazioni. Sui social l'attesa è vivissima, 20 mila i followers su Facebook e Twitter, tanto che 8 dei 10 workshop sono già esauriti. «Sembrava una scelta quasi oltraggiosa due anni fa portare quelli che qualcuno ha chiamato "i disegni" in Basilica palladiana - ha esordito il vicesindaco Jacopo Bulgarni d'Elci - Non siamo pentiti per nulla ed ora alziamo la posta». Il Comune ci crede e ci mette un bel po' del suo: offre di nuovo a Basilica per la mostra principale, quella degli 11 più importanti illustratori italiani; apre i sotterranei di palazzo Chiericati a undici emergenti; e la sera del 4 di-

cembre per l'inaugurazione apre anche il Teatro Olimpico per un galà (in giacca a vento) con gli illustratori stranieri. Il tutto sarà gratuito per il pubblico, «una sorta di regalo di Natale alla città» spiega il vicesindaco. Si entrerà in Basilica e alla mostra gratis, così alla terrazza nei giorni di bel tempo, fino al 31 gennaio. Una terza mostra con 80 tavole, quella del super ospite argentino Pablo Lobato, sarà allestita al piano terra di Palazzo Leoni Montanari, dove le Gallerie d'Italia di Intesa San Paolo reinventano un "museo" classico in chiave moderna. Vicenza dunque è capitale dell'illustrazione, e fa tornare

Shout, Alessandro Gottardo, per una personale in Basilica; rivede la francese Malika Favre, attende la star di origine israeliana Noma Bar; riserva una sala al ricordo del vicentinissimo artista Toni Vedù, scomparso pochi mesi fa. Grazie alle sinergie e alla Fondazione Adone e Rina Maltauro, si è tessuta una rete di eventi che coinvolgeranno le scuole superiori in un incontro loro dedicato e i professionisti del settore in sei talk loro dedicati. In tutto, riassume Giorgini, 50 illustratori presenti, 9 mostre, 5 location. Il festival vero e proprio durerà dal 4 all'8 dicembre, con fiumi di giovani appassionati che sciameranno



Il manifesto del Festival Illustri è stato disegnato da Pablo Lobato

in centro storico (locali e alloggi convenzionati per chi scarica l'app della mostra o mostra il talloncino rilasciato in Basilica); le mostre saranno aperte fino a fine gen-

naio.
IN BASILICA. La collettiva degli Illustri italiani mette in fila Riccardo Guasco, Gianluca Folli, Gloria Pizzilli, Philip

Giordano, Olimpia Zagnoli, Simone Massoni, Sarah Mazzetti, Marco Goran Romano, Marina Marcolin, Francesco Poroli, Chiara Dattola. Sempre in Basilica i nuovi disegni di Shout, che ha realizzato il calendario 2016 per la Burgo, e i lavori di Toni Vedù.

PALAZZO LEONI MONTANARI. Si tiene qui la personale dell'argentino Pablo Lobato, grande ritrattista, che riunisce il meglio della produzione accanto ad alcuni inediti.

PALAZZO CHIERICATI. Al Chiericati Underground va in scena il futuro dell'illustrazione italiana: Matteo Berton, Giacomo Bagnara, Francesco Bongiorno, Margherita Barreara, Martoz, Gio Pastori, Giulio Castagnaro, Andrea Mongia, Irene Rinaldi, Stefano Marra, Stefano Pietramala. Sarà allestita anche "Olympic Frames", con 18 illustrazioni dedicate agli olimpici italiani in vista di Rio 2016. •